# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 29-30 Agosto 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 204 B (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi ... in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 35

Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3


## La soluzione del problema idrico a Tripoli

Tripoli, lunedì sera.

Il Governo della Tripolitania ha risolto in questi ultimissimi mesi un grosso problema cittadino che destava per l'avvenire, la preoccupazione delle autorità e dei tecnici competenti: una migliore alimentazione idrica della città.

Gli studi e le ricerche eseguite in materia hanno dato risultati positivi sì da essere sicuri di poter alimentare per il futuro una più grande Tripoli di 150 mila abitanti con una dotazione singola di 100 litri a persona, quota che solamente centri urbani molto ricchi di acqua possono erogare.

Possibilità che potrà essere aumentata con lo scavo di altri pozzi nella zona — Porta Ain Zara — dove sono stati trivellati quelli che saranno la fonte del nuovo acquedotto cittadino.

E l'interesse della risoluzione del problema non sta solamente nella maggiore quantità di acqua disponibile, ma anche principalmente nella migliore qualità dell'acqua stessa in confronto di quella proveniente dai pozzi di Bu Meliana e dell'Hamidiè, che attualmente alimentano l'acquedotto cittadino.

L'analisi batteriologica compiuta ripetutamente ad intervalli di tempo su numerosi campioni dell'acqua estratta dal suolo, ha dato risultati tali da poter ascrivere l'acqua della nuova falda fra le migliori.

Con gli acquedotti di Bu Meliana e dell'Hamidiè allo stato di fatto Tripoli è largamente dotata di acqua, ma l'incessante sviluppo della città, che in questi anni è stato notevole, ha preoccupato le autorità di assicurare l'alimentazione idrica nell'avvenire e in tal senso sono stati fatti degli studi e delle ricerche.

Nel contempo si è cercato di poter ottenere un'acqua migliore di quella che attualmente viene erogata.

Un primo progetto prevedeva lo scavo di nuovi pozzi alla Bu Meliana e a Fesclum, con l'impianto di un'altra centrale di sollevamento in quest'ultima località, e la costruzione di vasche di decantazione e di due serbatoi della capacità di 2000 mc.: uno alla Dahra grande e l'altro in prossimità del piazzale della Vittoria.

La realizzazione di tale progetto per un complesso di ragioni venne modificata e si continuò nelle ricerche, nell'intento appunto di rinvenire acque con caratteristiche di potabilità migliori e una falda capace di poter assicurare una maggiore alimentazione per le future esigenze della città.

Le nuove ricerche furono effettuate da tecnici dell'Ufficio Opere Pubbliche e del Municipio in collaborazione dei laboratori chimici delle Direzioni di Sanità Pubblica e municipale.

Fu esplorata tutta una larga fascia intorno alla città e la scelta, per le favorevoli caratteristiche dell'acqua, cadde sul pozzo militare di Porta Ain Zara che presentava ad una prima analisi una durezza di 22 gradi francesi, con presenza di gr. 0,0819 di cloro di cloruro di sodio in 1000 c. c. di liquido. Il parere concorde dei tecnici prevedeva nella località, per gli assaggi da essi eseguiti, una ricca falda, per cui furono iniziati i lavori di scavo di un pozzo con due trivellazioni indipendenti per avere due fonti di emungimento.

Le previsioni dei tecnici non furono errate: l'acqua nei nuovi scavi si presentò in ricca massa e al continuo pompaggio con caratteristiche sempre migliori.

I pozzi di Porta Ain Zara che alimenteranno il nuovo acquedotto sono a scavo aperto fino alla prima falda, a 18 metri sotto il piano di campagna, e trivellati dalla prima alla seconda falda, a 25 metri sotto la prima falda. I lavori sono stati eseguiti dall'Uff. OO. PP. a mezzo del proprio Servizio Idrico.

I due pozzi sono stati sottoposti per tre mesi a rigorosi esperimenti di pompaggio per indagare sulle caratteristiche chimiche e batteriologiche dell'acqua, nonchè sulla portata della falda acquifera.

Per tali prove sono stati estratti circa 225 mila mc. d'acqua, prelevando periodicamente campioni per le analisi, le quali hanno messo in evidenza la perfetta costanza dei caratteri chimici, fisici e batteriologici dell'acqua stessa.

La portata singola dei pozzi attualmente in funzione per l'acquedotto si aggira sulla media di mc.-ora 80, mentre quelli di Porta Ain Zara possono dare anche 400 mc.-ora ciascuno, però saranno messi in esercizio con un'erogazione di 250 mc-ora, di modo che con un pompaggio su tutti e due i pozzi per 20 ore giornaliere possono essere estratti 10 mila mc. d'acqua sufficiente per una popolazione di 100 mila abitanti con una dotazione singola di 100 litri a persona.

(Foto Ist. Naz. L.U.C.E.)

## Il Re e il Duce fra i soldati e il popolo

*A sinistra: Il Sovrano ed il Capo del Governo assistono allo svolgimento delle grandi Manovre nelle Langhe.*

*A destra: Mussolini, venuto in Piemonte per le Manovre, è disceso fra il popolo. Il Suo amore per gli umili ha trovato nelle anime semplici dei contadini la manifestazione più schietta e calda di affetto e gratitudine.*

### La Fiera del Levante

## LE «GIORNATE DI CONTRATTAZIONI»

Bari, martedì sera.

La direzione della Fiera del Levante, in vista del lusinghiero risultato ottenuto lo scorso anno con le «giornate di contrattazioni» ha deciso di ripeterle quest'anno dedicando ad esse cure particolari di organizzazione nell'ambito del grande convegno commerciale di Bari. Le giornate di contrattazioni saranno congegnate in modo da riunire ad epoca determinata e prestabilita le trattazioni e la conclusione di affari riferentisi ai vari gruppi di attività economica rappresentati alla Fiera e si svolgeranno dal 7 al 21 settembre.

Le giornate di contrattazioni che possono interessare i serici sono quella del 17 settembre, riservata alle materie prime, tra le quali la seta, e quella del 21 settembre riservata alla filatura, tessitura e all'industria dell'abbigliamento.

Alla Fiera del Levante, l'Ente Nazionale Serico organizzerà, come già l'anno scorso, la casa della seta nella quale saranno rappresentate tutte le fasi della sericoltura e dell'industria serica, dalla confezione del seme bachi all'allevamento dei bachi, alla filatura e alla tessitura.

## FACILITAZIONI AI DALMATI IN VISITA ALLA FIERA

Bari, martedì sera.

Allo scopo di favorire coloro che dalla Dalmazia vorranno recarsi a Bari, in occasione della 4a Fiera del Levante, la Direzione generale della Compagnia Adriatica di Navigazione ha disposto che, durante il periodo della manifestazione e precisamente per i viaggi che avranno inizio da Venezia il 29 corrente, il 5 e il 12 settembre prossimo venturo, l'itinerario orario del viaggio di ritorno della linea 11 nel tratto da Durazzo a Spalato resti modificato come segue: Durazzo partenza ore 8 mercoledì, arrivo a Cattaro ore 16,30; Cattaro partenza ore 17 mercoledì, arrivo a Gravosa ore 20,50; Gravosa partenza ore 22 mercoledì, arrivo a Bari ore 6 giovedì. Bari partenza ore 7 giovedì, arrivo a Gravosa ore 15; Gravosa partenza ore 16 giovedì, arrivo a Curzola ore 19,45; Curzola partenza ore 20,30 giovedì, arrivo a Spalato ore 0,45 venerdì.

## Il Comando, l'equipaggio e la Società Armatrice del «Rex» al Re ed al Duce

Genova, martedì sera.

In occasione del trionfale ritorno a Genova del *Rex*, il Comando e l'equipaggio del transatlantico ed i dirigenti della Società armatrice hanno inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. 1.o Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re - Sant'Anna di Valdieri. — *Ancora esultanti e commossi per la onorificenza che S. M. si è degnata conferirci oggi a mezzo di S. E. Ciano, per il Nastro Azzurro testè conquistato, prego V. E. di voler presentare a Sua Maestà l'espressione della profonda, devota riconoscenza dello stato maggiore e dell'equipaggio del transatlantico Rex. Viva il Re!* - Tarabotto, comandante».

«S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo - Garessio. — *L'alto saluto, che a nome dell'E. V. ha portato al Rex l'eroico Ministro Ciano, ci riempie di commozione e fierezza. Nessun premio poteva essere più ambito per coloro che nella fede e nell'obbedienza nel grande Capo ravvisano la ragione prima della conseguita vittoria. A nome dell'intera famiglia marinara della Società Italia, prego V. E. di accogliere la espressione della nostra profonda riconoscente devozione.* - F.to: Negrotto, presidente».

«S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo - Garessio. — *Nessun premio poteva giungere più ambito allo stato maggiore ed all'equipaggio del Rex che l'alto riconoscimento di V. E. portato a Napoli dal Ministro Ciano. Con animo fiero e riconoscente preghiamo V. E. di gradire l'espressione della nostra infinita devozione.* - Tarabotto, comandante».

«S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo, Roma. — *Maestranze, operai ed equipaggi marittimi, fieri ed orgogliosi della vittoria conseguita dal Rex, nel nome vostro al cospetto della Dominante entusiasta, riaffermano la loro passione e la loro disciplina per le quali ancora e sempre in nome vostro altre saranno raggiunte.* - Firmati: Barenghi, Barni, Tarchi».

## Tre milioni di visitatori al Padiglione Italiano all'Esposizione di Chicago

Chicago, martedì mattino.

I visitatori del Padiglione italiano alla Esposizione mondiale hanno raggiunto i tre milioni dal giorno dell'apertura, con una media giornaliera di quarantottomila persone.

## Daladier ispeziona le opere di fortificazione sulla frontiera orientale

Parigi, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio e ministro della *Guerra*, Daladier, si è recato in velivolo a Metz, ove ha pernottato, per proseguire quindi in automobile per la frontiera dell'est e visitarvi le fortificazioni recentemente costruite nella regione di Thionville fino all'altezza di Bierck. Egli è accompagnato in questa visita da diversi ufficiali superiori, incaricati di spiegargli le misure prese per dare la sua piena efficacia al sistema difensivo francese.

Al suo passaggio per Metz il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal Quartiere generale del governatore di quella piazzaforte, generale De Vaulgrenant. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori.

Dopo aver fatto colazione a Thionville in compagnia del suo seguito, il signor Daladier ha ripreso il suo giro d'ispezione in direzione di Sarreguemines, per poi passare in Alsazia. Questo viaggio del Capo del Governo francese che segue da vicino la visita fatta dal Presidente della Repubblica Lebrun alle fortificazioni in corso di costruzione nel bacino di Briey, viene interpretato da diversi giornali parigini come una replica alle grandiose manifestazioni pangermaniste cui hanno dato luogo le cerimonie di Tannenberg e di Niederwald.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti della stampa. Egli si è dichiarato lietissimo dell'accoglienza della popolazione e ha aggiunto: «Noi siamo francesi e vogliamo restare francesi. La Francia non minaccia nessuno, ma è decisa, checchè succeda, a rimanere un Paese libero».

Il Capo del Governo ha dichiarato inoltre che le opere della difesa dell'est che aveva visitato gli avevano fatto un'impressione eccellente. In nome della Francia egli ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a questa impresa di difesa nazionale, riservandosi di esprimere la sua riconoscenza davanti al Presidente della Repubblica e davanti al Parlamento dopo il suo ritorno a Parigi.

## La scarsa portata della visita di Montagu Norman a Roosevelt

Hyde Park, martedì mattino.

Quella di Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra, e di Giorgio Harrison, governatore della Banca federale di riserva di New York, al presidente Roosevelt sarebbe stata una visita di pura cortesia. Non si sarebbe trattato, secondo le dichiarazioni del segretario di Roosevelt che di un «tea party» durante il quale non si sarebbe detto nemmeno una parola a riguardo della stabilizzazione del dollaro e della sterlina.

Il Segretario ha soggiunto che basta tener presente la lista degli invitati per convincersi che non si trattava di una riunione di carattere politico-finanziario. Vi erano infatti, oltre alla signora Roosevelt, anche la madre del presidente e fra gli altri il principe Luigi Ferdinando di Prussia.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che il suo incontro con Norman ed Harrison al quale hanno partecipato pure altri due suoi amici, aveva semplicemente carattere di una visita di cortesia.

## TRASFERIMENTI DI COMANDI CORPI E REPARTI DELL'ESERCITO

Roma, martedì sera.

I trasferimenti di Comandi, Corpi e reparti dell'Esercito che hanno luogo ad esercitazioni estive ultimate riguardano: il 12° Reggimento Bersaglieri che si è trasferito da Milano a Pola ieri 28 agosto; il 59° Fanteria che si trasferirà dalla Maddalena a Tempio Pausania il 10 settembre; i reggimenti Piemonte Reale Cavalleria, Genova Cavalleria, Cavalleggeri Vittorio Emanuele II, Cavalleggeri di Monferrato che ai primi di ottobre si trasferiranno, rispettivamente da Roma a Udine (Piemonte Reale), da Bologna a Roma (Genova Cavalleria), da Voghera a Bologna (Vittorio Emanuele II), da Udine a Voghera (Monferrato).

Infine il Comando del IV Corpo d'Armata si trasferirà da Verona a Bolzano non appena sarà effettuata la sistemazione, in corso in quest'ultima città della sede del Comando stesso e degli Uffici da esso dipendenti.

## ATTIVITA' SINDACALE NEL BIELLESE

Biella, martedì sera.

La Sezione provinciale dei Sindacati dell'Alimentazione è stata ufficialmente costituita con l'inizio del corrente anno. Essa è venuta a completare l'organizzazione laboriosa e difficile dell'Unione dei Sindacati. Con questa costituzione, infatti, si chiude il periodo dedicato all'inquadramento ed al disciplinamento di tutti i lavoratori dell'industria e dei servizi inerenti. Questa sezione raggruppa il personale di 4 pastifici, due molini, 66 pilerie di riso, 2 fabbriche di dolciumi, una di surrogati del caffè, una di birra, 3 di acque gassose, 2 di ghiaccio e di 4 stabilimenti di cura. Sono nel totale 637 lavoratori che, distribuiti nei vari sindacati, fanno capo alla sezione.

L'attività della sezione si è poi anche approfondita nel campo contrattuale. Si sono conclusi i contratti collettivi di lavoro per gli operai mugnai, per i risieri; sono stati posti in discussione i contratti collettivi di lavoro per i birrai, gli addetti alle fabbriche di acque gassose e del ghiaccio e per i pastai. In preparazione sono gli schemi del contratti di lavoro per le categorie dei dolcieri e per gli addetti alla fabbricazione dei surrogati del caffè. Nel campo assistenziale, e precisamente in quello delle vertenze, si è, nei primi sette mesi del corrente anno, verificata la seguente attività: vertenze denunciate 30; risolte in sede sindacale 12; demandate al magistrato 8; somma ricuperata 15.922 lire, interessanti 38 operai.

Non meno proficua è stata l'attività svolta dal Sindacato dei lavoratori dell'arredamento, del quale fanno parte i lavoranti del legno, i ceramisti, gli argentieri e gli armonicisti. Sono 1163 lavoratori, sparsi nei numerosi Comuni della provincia, di cui ben 700 riuniti nel sindacato dei lavoranti del legno, organizzato in 24 gruppi comunali. Della restante parte, 145 compongono il Sindacato argentieri (7 gruppi), 297 quello ceramisti (5 gruppi) e 112 quello armonicisti (5 gruppi). Al 31 luglio si sono distribuite, per il concorso spontaneo e schietto degli operai, 746 tessere e questo numero è in continuo crescendo. Nel semestre decorso sono state tenute 35 assemblee di gruppo, 21 riunioni di fiduciari di gruppo e 5 riunioni del direttorii provinciali.

Nell'attività contrattuale la sezione ha curato la preparazione dei nuovi schemi dei contratti collettivi di lavoro per tutte le categorie: si è concluso, in sede confederale, il contratto di lavoro degli operai ceramisti; ed inoltre sono state iniziate le trattative per la stipulazione di quello per i lavoranti del legno e di quello per gli armonicisti.

## I preparativi per l'organizzazione della III «Settimana Vigevanese»

Vigevano, martedì sera.

Vigevano lavora già con ritmo accelerato per approntare quella che sarà la «terza settimana vigevanese».

La fiorente ed attivissima città lomellina, della quale non si sa se prevalga lo sviluppo industriale su quello agricolo e viceversa, perchè in ogni campo l'alacre popolazione cerca di raggiungere una eccellenza, rivela già per molti segni le ansie della preparazione febbrile e le opere multiformi per migliorare ancora l'aspetto della città, per renderla sempre più accogliente alle folle che, richiamate dal grande mercato, nonchè dalle facilitazioni ferroviarie eccezionalissime, converranno fra le sue mura che sanno i fasti della corte ducale di Milano. Vigevano, difatti, non ha per sola attrattiva le sue tipiche e colossali industrie di calzature, per le quali essa si gloria del lusinghiero appellativo di Manchester della scarpa, ma possiede tali tesori di architettura medioevali fra i quali una piazza deliziosa ed un castello di ineguagliabile bellezza, da invogliare i turisti e gli amanti del bello ad una lieta esplorazione di quell'angolo florido e rigoglioso di Lomellina, posto sulle opulente rive del Ticino dalle sabbie d'oro.

E' già stato detto che la III settimana vigevanese riuscirà una esaltazione delle attività agricole industriali ed artigiane della regione attraverso una rassegna, ordinata per la prima volta con criteri di unicità in un solo grande ambiente, nella quale i padiglioni coperti sono a diretto contatto ed una continuazione quasi dei posteggi posti all'aperto. La mostra rivelerà così la sua organica funzione di valorizzatrice di un fervore di attività sempre nuovo sempre disposto a superare gli eventi con coraggiosa emulazione.

## Il risultato delle colonie estive nell Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

L'on. Bigliardi, ispettore del Partito per le colonie, ancora una volta è venuto in provincia di Alessandria per essere informato circa i risultati delle colonie climatiche della Federazione fascista. La delegata provinciale dei Fasci femminili ha presentato all'on. Bigliardi una dettagliata relazione in base a criteri suggeriti dallo stesso ispettore, circa l'andamento delle colonie, che in questi giorni si sono chiuse.

Sia attraverso le numerose e improvvise ispezioni, sia dai dati delle relazioni che sono pervenute, appare evidente quale ammirevole risultato fisico e morale sia stato conseguito.

## S.O.S.

Il moto di idee provocato dal Fascismo si annuncia già travolgente in ogni parte del mondo. E' quindi perfettamente logico che i profittatori, i ciarlatani, i bonzi, gli ignoranti del vecchio tempo che va alla deriva, lancino i loro sempre più disperati e sempre più inascoltati appelli. Si è costituito una specie di «fronte unico» fra questi naufraghi: vi si incontrano dei liberali, dei massoni, dei democratici, dei laburisti, e tutta la immonda fungaia reazionaria delle sinistre cosidette rosse, che vanno dal radicalume turpemente infeudato alle loggie, al comunismo che rimastica rimbecillito e fallito, il verbo di Marx. Nel numero del 1.o agosto di una rivista inglese, il deputato Lansbury, che appartiene al genere laburista noioso e petulante, si rivolge ai giovani inglesi e grida, con quella nota patetica che non manca mai nelle concioni anglosassoni: «Aiutateci a salvare il nostro paese dal Fascismo. Le parole non bastano, abbiamo bisogno di azione e dobbiamo agire».

La situazione in Inghilterra non deve essere più tanto tranquilla, se Lansbury vuole salvare il paese dal Fascismo. E' fatale che il Fascismo trionferà anche in Inghilterra. Le parole, dice Lansbury, non bastano e bisogna agire. Sarebbe lo stesso che un paralitico volesse mettersi a ballare la tarantella.

«I nostri amici tedeschi e italiani hanno subito Hitler e Mussolini perchè avevano perduto la fede in loro stessi».

E allora non è logico quel che è avvenuto fra coloro che avevano perduto la fede (gli antifascisti) e coloro i quali avevano una fede ed erano sempre pronti a consacrarla col sangue?

«Permisero, continua il deputato inglese, che le loro vite e le loro libertà cadessero in mano dei dittatori».

Ma non sono di un nuovo tipo questi dittatori, che trovano la loro base in decine e decine di milioni di uomini, nella quasi totalità appartenenti all'autentico popolo che lavora?

«Non dobbiamo, conclude il Lansbury, seguire quel cammino: ma regolarci secondo il nostro robusto buon senso».

Il «buon senso», più o meno robusto, ad un certo punto consiglierà Lansbury e company a ritirarsi in buon ordine per lasciare libero il varco alle idee della nuova età, alle idee di questo XX secolo fascista.

Dal «Popolo d'Italia».

## IL VALOROSO GESTO DI UN BALILLA

Adria, martedì sera.

Un atto di valore è stato compiuto ieri in località Tornova di Loreo, mentre alcuni ragazzetti si rincorrevano lungo la riva del Canalbianco, il piccolo Mario Albiero, di 6 anni, scivolando, era precipitato nell'acqua e sarebbe miseramente perito se, con eroico slancio, il Balilla di 11 anni Achille Bertaglia, gettandosi a nuoto nel fiume, dopo sforzi inumani, non l'avesse tratto sano e salvo alla riva, meritandosi il plauso di tutti gli accorsi.

GLI ATLETI UNIVERSITARI ITALIANI SI PREPARANO PER LE OLIMPIADI GOLIARDICHE MONDIALI: *L'arrivo della ... dei 100 metri del G.U.F. ... all'Arena.*

GLI ALTI UFFICIALI DEL *REX* VITTORIOSO: *il comandante Tarabotto (a sinistra) ...*

# TORINO DI GIORNO

## Economia e finanza

### Le quotazioni odierne di Borsa

#### Borsa di Torino

TORINO, 29. — Mercato sempre brillante sui valori statali e contrastato invece sui titoli industriali. Rendita e Consolidato anche se non mantengono i massimi sfiorati, finiscono a prezzi superiori alla precedente chiusura. Fiat e Viscosa fra scambi limitati perdono leggermente terreno. Anche gli elettrici meno sostenuti e fra essi la S. A. I. debole fra oscillazioni alternate con transazioni però animate.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 79 75 | 79 80 |
| 100 | Id. f. p. | 79 85 | 80 05 |
| 100 | Consol. 5% c. | 88 35 | 88 25 |
| 100 | Id. f. p. | 88 45 | 88 55 |
| 500 | I.R.I. 4,50% | 457 — | 457 — |
| 500 | Torino 6% c. | 505 — | 504 — |
| 500 | S. Paolo 5% | 498 — | 498 25 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — | — |
| 500 | Ferrov. 3% | 307 — | 306 75 |
| 500 | Elet. fer. 4,50% | 458 — | 458 — |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 100 95 | 100 95 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 103 — | 102 90 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 103 — | 102 65 |
| 500 | C. Fond. 5% | — | — |
| 500 | C. Fond. 6% | — | — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1633 — | 1635 — |
| 500 | Banca Comm. | 993 — | 993 — |
| 500 | Credito Ital. | 645 — | 645 50 |
| 100 | Banco Roma | 103 — | 103 — |
| 500 | C. Mobiliare | 556 — | 556 — |
| 250 | Mediterranea | 382 — | 382 — |
| 500 | Meridionali | 578 — | 578 — |
| 100 | Navigaz. A. I. | 65 — | 65 — |
| 25 | Lloyd Sab. | 31 — | 30 — |
| 25 | Ciriè-Lanzo | 177 — | 177 — |
| 10 | Italiana Gas | 12 1/8 | 12 1/8 |
| 50 | Stige | 82 50 | 82 50 |
| 250 | Elettr. A. I. | 64 75 | 63 50 |
| 125 | Sip | 23 25 | 23 1/8 |
| 400 | Terni | 152 — | 149 — |
| 100 | P. C. E. | 65 50 | 65 — |
| 500 | Savigliano | 765 — | 765 — |
| 250 | Nebiolo | 104 — | 104 — |
| 150 | Bauchiero | 154 — | 154 — |
| 50 | Tedeschi | 71 — | 70 — |
| 200 | Fiat | 232 50 | 231 75 |
| 50 | Monte Amiata | 36 — | 36 50 |
| 100 | Montecatini | 111 3/8 | 111 50 |
| 100 | Olivetti | 236 — | 236 — |
| 250 | Montepomi | 217 — | 215 — |
| 25 | Schiapparelli | 5 — | 5 — |
| 100 | Mira Lanza | 80 25 | 79 75 |
| 100 | Cir | 144 — | 144 — |
| 500 | Acqua Potab. | 356 — | 356 — |
| 100 | Florio | 36 50 | 36 25 |
| 100 | Viscosa | 174 50 | 174 — |
| 12 | Valli Lanzo | 22 — | 22 — |
| 125 | Andes | — | — |
| 250 | Lane Borg. | — | — |
| 200 | Beni Stabili | 208 — | 207 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 95 — | 95 — |
| 250 | Cart. Burgo | 120 50 | 119 75 |
| 100 | Pittaluga | 5 — | 5 — |
| 65 | Fornaci | 228 — | 228 — |

Cambi: Parigi 74,24; Londra 60,50; Svizzera 366,65; New York 13,34.

#### Borsa di Milano

MILANO, 29. — Ad un'apertura ancora assai ferma è seguita oggi una leggera reazione di breve durata. Al listino la tendenza si è nuovo migliorata e la [illegible] ... [illegible] — CAMBI: Parigi 74,24; Zurigo 366,65; Londra 60,50; Amsterdam 767; Madrid 158,50; Bruxelles 366,50; Berlino 454,25; Praga 56,50; New York chèque 13,34.

#### Borsa di Genova

GENOVA, 29. — Sempre domandati i Consolidati. In buon sostegno il mercato azionario, con affari scarsi. Domandati gli ex-ferroviari. In aumento di poco Amiata, Ilva, Industrie e Raffinerie. Migliori i molitori. Leggermente cedenti le Fiat, Viscosa, Officine Elettriche Genovesi. Nei cambi più tesi Parigi e dollaro.

Rendita 3,50% fm. 79,975; Consol. 5% fm. 88,55; Id. cont. 88,35; O. Ven. 3,50% 87,125; B. T. Nov. 1934, 100,975; Id. 1940, 103; Id. 1941, 102,95; Cons. Cr. Migl. 6% 477; Id. 6% 503; Fond. 6% S. Paolo 498,50; Banca Italia 1632; B. Comm. 993; B. Roma 103; Credito It. 645,50; Meridion. 580; Mediterr. 383; Rubattino 151; Sabaudo 30,25; Alta It. 85; La Polare 23; Snia 173; Montecatini 112; Amiata 37; Ilva 107; Ansaldo 30,50; San Giorgio 160; Fiat 231; Unes 10 5/8; Sip 23,75; Terni 150; Eridania 308; Ind. Zuccheri 1035; Raffin. R. L. 435; Distill. It. 182; Molini A. I. 221; Acies 153; B. Stabili 207. — CAMBI: Parigi 74,24; Svizzera 366,65; Londra 60,60; Olanda 767; Spagna 158,50; Belgio 366,60; Berlino 454; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4,08; New York 13,34.

#### Borsa di Roma

ROMA, 29. — Rend. Ital. 3,50% cont. 79,70; Id. id. f. m. 79,95; Consolidato 5% cont. 88,275; Id. id. f. m. 88,50; Venezie 3,50% 87,125; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 102,925; Id. id. 1941, 102,90; Banca Naz. Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Miglior. 6% 478; Id. id. 6% 502,50; Banca Italia 1632; Cred. Fond. 506; Banca Comm. Ital. 993; Cred. Ital. 646; Banco Roma 102,50; Ferr. Merid. 578; Tramways 216; Rubattino 151; Snia 173,25; Metall. Ital. 136; Ilva 107,50; Montecatini 112; Ansaldo 31,50; Fiat 231; Terni 149; Rom. Elettr. 989,25; Azoto 107; Fondi Rust. 81; Immobiliare 468; Beni Stab. 207; Imprese Fond. 139; Risanamento 1035; Acqua Marcia 583; — CAMBI: Parigi 74,24; Londra 60,50; Zurigo 366,65; New York 13,34.

#### Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 80,10; Consolidato 5% 88,55; Venezie 3,50% 87,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,90; Id. id. 1941, 102,90; Adria 20; Cosulich 14; Lib. Triest. 36; Lloyd 54; Assicur.ni Gener. 3436 — CAMBI: Parigi 74,21; Londra 60,30; New York 13,34.

### Concorso per insegnamenti artistici presso l'Accademia Albertina

Fino al 15 settembre, presso la Segreteria dell'Accademia Albertina, via Accademia Albertina n. 6, si ricevono le domande per incarichi annuali circa l'insegnamento delle seguenti materie: R. Accademia Albertina: tecnica dell'incisione. R. Liceo Artistico: disegno di ornato, anno 1.o; figura disegnata, anni 1.o e 2.o. R. Scuola Serale di arte decorativa industriale: disegno, architettonico e stili; ornamentazione professionale; disegno di figura; disegno geometrico ornamentale; composizione decorativa, 1.o e 2.o corso superiore; cultura professionale.

Le domande devono essere redatte su carta da bollo da L. 3 e corredate dei titoli di studio e di tutti quegli altri documenti atti a comprovare la competenza artistica o didattica del richiedente.

## Avigliana, centro turistico?

Visito Avigliana in una giornata di vento. Monti, colli, prati e campi brillano in tutta la loro interezza.

Ho l'illusione di toccare le vette d'intorno senza la fatica di salirvi; di camminare per Avigliana prima di giungervi; di scendere in barchetta sui laghi senza fare il percorso che li divide dalla città. Essa mi si rivela tutta, nel sole: la parte vecchia, incastonata sul colle coi ruderi del suo passato; la nuova, con le costruzioni recenti che segnano il suo progresso continuo.

### Spunti di storia

Avigliana è città per privilegio antichissimo. Secondo gli appunti raccolti dal teologo don Enrico Massecca,

La prima edificazione del Castello di Avigliana

l'origine di Avigliana risale al sesto secolo a. C.

La fondazione è attribuita a Belloveso, quello stesso che fondò Milano nell'anno 614 a. C. Il nome della città sembra derivato dal celtico « Abellio » (luogo delle api), e dal terminativo « anum » che insieme si riferisce alla apicoltura ed all'ottimo miele prodotto.

A suffragare la versione delle api sta l'antico stemma della città fatto di uno scudo con croce bianca, di cinque api, una per angolo, quale simbolo di operosità. Forse Napoleone, nel suo soggiorno all'Elba, s'ispirò a questo scudo per creare la bandiera dell'isola.

Dalle scoperte archeologiche si presume che Avigliana fosse popolosamente abitata quattro o cinque secoli a. C. Su tutte le costruzioni antiche e moderne, in cui il passato glorioso si confonde col dinamico presente, sovrasta ferrigno il castello.

Secondo gli storici, gli Aviglianesi cominciarono ad abitarlo verso il Mille. Con voce alterna esso fu meta agognata dei tiranni che infestarono la terra italica, fu oggetto di particolari cure dei Conti di Savoia che per ben tre volte lo fecero ricostruire.

Nella città, antico feudo Sabaudo, sono conservate molte costruzioni medioevali: prima fra tutte la chiesa parrocchiale di S. Pietro, il campanile della parrocchia di S.ta Maria, l'atrio e la parrocchia di S. Giovanni, le torri di cinta, gli ultimi avanzi dei bastioni, molte bifore, archi, fregi, capitelli che s'incontrano sovente lungo le vie. In tutte queste opere spiccano dei particolari decorativi in pittura e scultura che non si trovano in altre località del Piemonte. Sono inoltre conservati ricchissimi fregi in terracotta. Nelle aperture delle celle campanarie dei campanili di S. Giovanni e di S.ta Maria si osservano delle bellissime terracotte smaltate in forma di scodella, rarità plastiche che sembrano uscite dalle antiche fornaci della regione di S. Lazzaro.

Fra il 1400 ed il 1500 Avigliana ebbe una scuola di pittura. I quadri dei maggiori artisti che vi presero parte si conservano tuttora nelle due chiese della Madonna dei Laghi e nella pinacoteca di Torino.

Alla chiesa di S. Pietro che, come ho detto, è antichissima, è annesso un cimitero, pure antichissimo.

Nel Borgo Nuovo, sulla piazza Conte Rosso, attorniata da antichi palazzi e da portici di stile gotico, si trovano: il monumento ai Caduti della grande guerra, che S. A. Reale il Principe Umberto inaugurò il 5 settembre 1926; il palazzo municipale, la vetusta chiesa di S.ta Croce; un pozzo originale e rarissimo per la sua larghezza.

Credo che difficilmente, come ai laghi di Avigliana, si possano trovare incomparabili bellezze naturali accanto alle orme indelebili della storia; la espressione più schietta della Fede accanto al convegno dell'umanità che spontaneamente muove, con tutti i mezzi di locomozione, per trascorrere un'ora di vero godimento estetico e spirituale.

Il lago maggiore, detto dei Cappuccini, s'adagia su di una superficie di 80 mila metri quadrati, il minore, di S. Bartolomeo, su 36 mila.

Dal maggiore, il 19 maggio 1691, mosse il Catinat contro la rocca di Avigliana, difesa da duecento soldati, comandati dal de Santena. Del triste ma eroico episodio così scrisse il Grosso:

*« Per la città la piena rovinosa*
*del campo vincitor spandessi intanto,*
*Di cadaveri ingombra e sanguinosa*
*ogni casa, ogni via suona di pianto ».*

### Il Santuario dei Laghi

Il Santuario, eretto per voto espresso dalla contessa Bona di Borbone, consorte al Conte Verde, per ottenere un figlio, il Conte Rosso, nato ad Avigliana, dopo tante vicende, nel 1892, passò coll'attiguo convento ai Salesiani di don Bosco.

Sulle rive del lago maggiore, tappezzate di prati e di lussureggiante vegetazione arborea sono sorti gli alberghi moderni attrezzati completamente per bagni, regate, gare di nuoto, pranzi, balli, ecc.

Il Dopolavoro provinciale ha fatto erigere un albergo per suo conto. Vi organizza gite settimanali a prezzi popolari; ha un grande salone da ballo provvisto di ogni confort moderno. Qui, oltre le vecchie ballate piemontesi, tanto care alla nostra gente, si alternano quelle esotiche, su ritmo epilettoide, care alla gioventù moderna, ma più che tutto c'è il fascino del lago che freme sotto le raffiche del vento e parla col suo arcano linguaggio, c'è tutt'intorno un mare di verde, una pace riposante. Con queste realizzazioni, accomunate alla convenienza della gita, alla vicinanza a Torino, alla comodità della strada, è da sperare che Avigliana sia presto uno dei maggiori centri turistici del Piemonte.

C. P.

Il Lago Grande, il Santuario e il Castello di Avigliana

## TEATRI

MABY DANIEL
una delle brave attrici della Compagnia degli « Spettacoli Meda ».

### CHIARELLA

**Questa sera: « Alibi » di Morton**

Al « Chiarella » la Compagnia degli « Spettacoli Meda » rappresenta un'altra novità, Alibi di Morton, spettacolo giallo già rappresentato altrove con vivo successo.

### MICHELOTTI

**La serata in onore di Isa Bluette e Nuto Navarrini**

Questa sera al « Michelotti » serata in onore di Isa Bluette e Nuto Navarrini con l'ultima rappresentazione di *Trenta ragazze in barca*. Domani sera l'ultima novità della stagione: *Madama Crisi*, rivista in due tempi, di Ripp.

### STADIUM

**Le repliche della « Passione di Cristo »**

Allo « Stadium » continuano con successo le repliche dell'azione biblica di C. Gennaro, *Passione di N. S. Gesù Cristo*, messa in scena con decoro e proprietà dalla Compagnia diretta da Arturo Zax.

Isa Bluette e Nuto Navarrini in onore dei quali sarà data stasera al « Michelotti » l'ultima replica di « Trenta ragazze in barca ».

### Un piatto sulla faccia

Se il facchino Angelo Barbero, di 47 anni, abitante in via Barolo 33, è di atletica complessione e abilissimo nel trasportare ingenti pesi, la sua moglie Lorenzina non è meno abile nel lancio del disco.

Ieri sera, sul finire della cena, i due coniugi, così eccellenti nell'atletica leggera, vennero a tempestosa discussione. Mentre Angelo, in minaccioso silenzio, forse meditava di caricare la voluminosa consorte e trasportarla nel cortile, Lorenzina, pur senza darsi le arie del Discobolo di Mirone, gli lanciava con aggiustatissimo tiro un piatto sulla faccia, colpendo brillantemente il marito al sopracciglio destro. Angelo, sentendosi inferiore di forma, correva a chiedere appoggi ai carabinieri di Vanchiglia, ma i militi, senza curarsi di Lorenzina, lo facevano accompagnare all'Ospedale S. Giovanni, dove la partita di sport familiare, si concludeva con la omologazione sul registro dell'agente di P. S. di... una ferita guaribile in otto giorni.

### LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

| | |
|---|---|
| Temperatura minima della notte dal 28 al 29 | + 15,8 |
| Temperatura ore 14 di oggi | + 23,5 |
| Pressione barom., ore 8, mm. | 744,1 |
| Umidità (ore 8) 71% | |

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Soc. An. Coop. Biellese per la Condizionatura della Lana ed Affini** partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del Signor

**Comm. Avv. Paolo Amosso**

ben'amato Presidente della Società.

Biella, 28 Agosto 1933-XI. U. 4655 T.

La Direzione ed il Personale della **Soc. An. Coop. Biellese per la Condizionatura della Lana ed Affini** hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

**Comm. Avv. Paolo Amosso**

ben'amato Presidente della Società.

Biella, 28 Agosto 1933-XI. U. 4654 T.

Gli Avvocati **Ennio Domeniconi** e **Americo Lara Morello** con vivo dolore annunciano la morte avvenuta ieri dell'amato Collega

**Comm. Avv. Paolo Amosso**

Biella, 28 Agosto 1933-XI. U. 4655 T.

Domenica, 27 c. m., improvvisamente mancava a' suoi cari

**ALESSANDRO MONTI**

di anni 64

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Clementina Tarchetti**; il fratello **Angelo**; le sorelle **Delfina** vedova **Caprioglio**; **Corinna** col marito **Mario** Dott. **Lecchi**; i nipoti **Lecchi**; **Piemini**; **Coppo**; **Grazzi**; i parenti tutti ed **Elide Capriolio**. (000

Terruggia Monf., 28 Agosto 1933-XI.

I funerali avranno luogo in Terruggia Monferrato, martedì, 29 c. m., alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto.

Serenamente, tra le amorose cure dei suoi cari, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione speciale del S. Padre, è spirata

**Giovanna De Matteis-Marek**

Nel dolore senza fine ne danno il tristissimo annunzio: il marito **Ferdinando**; le figlie: **Delfina** col marito **Vinola** Avv. **Liderico** e figli; **Luciana**.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

L'accompagnamento funebre avverrà alle ore 8,30 di mercoledì, 30 corr.

Saluzzo, 29 agosto 1933.

Impresa Funebre Tanga - Telef. 99 - Saluzzo

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maddalena Pivano v. Belletti**

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli **Margherita Chiappo**; **Maria Ferraris**; **Battista**; **Irma Ferraris**; **Carlo**; **Amalia**; **Ettore** e rispettiva famiglia. (000

Pollone, 28 agosto 1933.

### Nella Federazione dei Fasci

Il Comando federale Fasci Giovanili di Combattimento comunica: « In sostituzione del camerata Fantino Giacomo, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di S. Pietro Val Lemina, il camerata Baletti rag. Augusto Carlo, segretario del Fascio di Combattimento ».

### La 34.a Mostra degli Amici dell'Arte

**Concorsi e manifestazioni varie**

La Società « Amici dell'Arte », in accordo col Sindacato Fascista delle Belle Arti e con la Federazione Fascista degli Artigiani d'Italia bandisce la sua 34ª Esposizione annuale d'arte per il prossimo autunno. Essa verrà ordinata nelle sale della Promotrice di Belle Arti al Valentino, sarà suddivisa in diverse sezioni e comprenderà diversi Concorsi con premi per l'ammontare di L. 12.000, ed avrà, eccezion fatta per il «Premio dell'Illustrazione del Libro», carattere regionale. L'inaugurazione avverrà improrogabilmente il giorno 4 novembre prossimo.

La Mostra comprenderà acquarelli, pastelli, disegni, bozzetti con particolare carattere di studio per opere maggiori (anche se eseguiti ad olio), bianco e nero, illustrazione del libro, architettura, opere ed oggetti originali di arte decorativa, medaglie e targhette, opere di piccola scultura.

Particolare importanza assumerà la Sezione dell'Arte Decorativa alla quale gli artigiani potranno inviare opere di loro creazione od eseguite su progetti e disegni di architetti, pittori, scultori. Potranno essere accettati oggetti isolati, particolari di ambiente od ambienti completi.

E' bandito un concorso, che si ripeterà ogni anno con le medesime modalità, denominato «Premio nazionale per l'illustrazione del libro», al quale gli artisti di ogni regione, soci della Società ed iscritti al Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti, potranno inviare una illustrazione di un libro a loro scelta o più illustrazioni di uno o più libri. I premi sono tre: primo premio lire mille e due da L. 500.

Un altro Concorso con premio unico di L. 10.000 viene bandito fra gli artisti soci degli « Amici dell'Arte » residenti in Piemonte, per una scultura composta di una o più figure avente per tema « La Beneficenza » per la sede della Cassa di Risparmio di Torino.

Una Mostra del paesaggio piemontese dal 1800 al 900 verrà ordinata nelle sale della Mostra, organizzata e ordinata da apposita commissione.

Altre mostre particolari e manifestazioni artistiche saranno organizzate durante il periodo dell'Esposizione, con un programma di trattenimenti musicali e culturali di particolare interesse.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: « Alibi » di Morton. (Novità).
**STADIUM** (Comp. A. Zax). — Ore 21,15: « La passione di N. S. Gesù Cristo », di C. Gennaro.
**MICHELOTTI**: 21: Rivista Bluette-Navarrini.
**CHALET**: Ore 21: Successo di Ada Neri, la celebre cantante della Radio.
**PAGODA VALENTINO**: Ore 21: Dancing.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: « Il re degli scapoli », (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
**SPLENDOR**: Casa materna. Richard Tauber.
**IDEAL**: « La spia bionda », Richard Bi...
**ALPI**: Tempeste sul Montebianco. A. Fanck.
**STATUTO**: Dottor Jekyll. Fredrich March.
**BORSA**: « L'ultimo eroe ». George O'Brien.
**PRINCIPE**: « Per una donna » e Varietà.
**NAZIONALE**: Il figlio del disertore. L. 1.
**AMBROSIO**: La pericolosa avventura. Balne.

### I divertimenti



### E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica. - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Trasmissione dell'operetta « Pierrot nero », di Hajos, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Ing. F. Barbacini: « Caratteristiche astrometeorologiche del mese di settembre » - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

**Roma-Napoli**: 20,35: « Il Pierrot nero » — **Bolzano**: 20: « Fedora », di U. Giordano — **Palermo**: 20,45: « Maggiolata veneziana », dramma lirico in 3 atti di Rito Selvaggi — **Bari**: 20,45: Concerto del Quartetto e plettro Molfettese — **Vienna**: 20: Concerto vocale di arie per soprano e tenore — **Praga-Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava**: 21,10: Gogol: « I giocatori », commedia — **Copenaghen**: 20,30: O. Munster: « La vendetta », dramma in 3 atti — **Radio Parigi**: 20: Gounod: « Faust » — **Berlino**: 21: Concerto di musica dedicato a Schumann — **Oslo**: 20,30: Concerto (Donizetti, Coleridge, Neurad, Schumann, Borodin, Grossmann, Moiartin, Fritz-Kreisler) — **Varsavia**: 20: Concerto (Mendelssohn, Jarnefelt, Rubinstein, Paderewski, Thomas, Massenet, Ciaicovski) — **Barcellona**: 22,30: Concerto (Turina, Massenet) — **Madrid**: 23: Selezione de « Il Rigoletto », di Verdi — **Radio Suisse A**: 21,10: Hubert Pataky: « Traumleben », dramma musicale.

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (13

## IL MISTERO DELLA PAZZA

### Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Non aveva forse interesse a dimostrarsi affettuoso con la zia? Essa apparteneva alla sua famiglia e d'ora innanzi avrebbe potuto disporre liberamente del proprio patrimonio personale e di quello del defunto marito...

Non avrebbe certamente rifiutato un aiuto a suo nipote...

D'altra parte la signora di Collalto aveva molta influenza su suo zio Guglielmo, il vecchio scapolo, di lei fratello, che abitava a Roma. Questi rappresentava proprio la parte dello zio ideale: lo zio scapolo che lascia una enorme sostanza al nipote.

E' vero che aveva ragione di supporre che lo zio Guglielmo avesse fatto un testamento in favore dell'altro suo nipote, suo cugino Bernardo, ma la cosa non era disperata: sua zia era troppo buona e giusta per non usare tutta la sua influenza per fare cambiare idea a suo fratello e indurlo a ricordare nel testamento l'altro nipote, così provato dalla sfortuna, che un po' di denaro avrebbe potuto salvare...

Questi erano i pensieri che turbinavano nella mente di Ruggero e che lo avevano spinto ad uscire dal suo eremo di Villalba per recarsi presso sua zia e suo cugino per esprimere le più affettuose condoglianze.

Questa visita... interessata, non era stata quasi notata dalla signora di Collalto che, in quel momento, non aveva pensieri che per il cocente dolore procuratole dalla immatura fine del suo diletto marito. Abbiamo visto invece che non era sfuggita alla attenzione di suo cugino Bernardo, su cui aveva fatto una cattiva impressione. Questi che non aveva, finora, ricevuto da Ruggero che fredde accoglienze che male celavano l'ostilità e l'invidia, non poteva apprezzare molto l'atto del cugino che egli supponeva dovuto ad una banale formalità d'ordine mondano.

***

L'altro « maniero » nei dintorni di Arcobello, la proprietà di Ferraldo, non aveva, certo, nulla di nobile e antico.

Era una volgare costruzione a forma di rettangolo, il cui pianterreno, diviso in due da un vestibolo comprendeva una sala da pranzo, uno studio, una sala da bigliardo, un salottino ed un salone. Il primo piano era composto da cinque camere da letto comunicanti per mezzo di un corridoio.

Tale costruzione, ad uno degli angoli, era fiancheggiata da una piccola torre, dal tetto a punta coperto di ardesia. Era questo il pretesto per denominare « castello » una costruzione modesta che non avrebbe avuto alcun risalto se non fosse stata contornata da un parco assai piccolo ma disegnato con gusto e tenuto in un ottimo stato.

Il signor Ferdinando Morelli era proprietario del Ferraldo da cinque anni — proprio l'anno in cui era rimasto vedovo — e si era installato al « castello » con la figlia Adele che, allora, aveva diciotto anni.

La motivazione dell'acquisto del Ferraldo — secondo loro — era stato il desiderio di cambiare residenza e dimora, per un certo tempo, onde poter lenire il dolore della perdita della loro cara moglie e madre.

Però, da allora, venivano tutti gli anni, nella bella stagione, a passare qualche mese al Ferraldo, poichè Adele, di salute assai delicata aveva bisogno dicevano dell'aria sana della campagna per rinforzare il proprio organismo, minato dalla vita cittadina condotta durante l'inverno.

Benchè questo fosse in parte vero, è meglio subito spiegare che il motivo principale che li faceva soggiornare al Ferraldo era la vanità: non erano affatto dispiacenti per tale periodo di interpretare con molta solennità il ruolo di « castellani ».

Ferdinando Morelli era uno di quelle persone che, esattamente, non si sa cosa facciano nella vita: si occupava di affari, ma questi affari non erano definiti ma bensì i più disparati ed occasionali. Era insomma uno di quelle persone che nelle grandi città si intromettono e trafficano nei più disparati affari ma che, appunto per ciò, difficilmente si sbagliano e rimettono del loro.

Assai vanitoso, come abbiamo detto, portava sempre all'occhiello una specie di rosetta, decorazione mai da nessuno identificata, ma di cui evidentemente andava assai fiero. Ciò, d'altro lato, faceva parte del suo insieme e si adattava ammirevolmente alla sua fisionomia dolce e grave, ai suoi favoriti grigiastri, alle sue guance paffutelle dalla barba sempre rasa, ed alla sua prestanza fisica un po' massiccia, rinforzata da un ventre un po' prominente che gli dava l'aspetto di un magistrato a riposo.

Adele, a cui evidentemente l'aria della campagna faceva assai bene, al termine di quei cinque anni appariva irrobustita.

Di statura media e ben conformata, era bionda, fresca ed un po' grassa. Ciò malgrado amava molto gli sports: infatti era una eccellente amazzone ed una intrepida cacciatrice.

Nel secondo anno di loro soggiorno al Ferraldo i Morelli — che frattanto erano usciti dal lutto stretto che avevano osservato — avevano compiute delle visite ai castellani dei dintorni.

La maggior parte di queste visite erano state rese e questo scambio di complimenti mondani li aveva aiutati a distrarli nei loro mesi di villeggiatura.

Con Arcobello le relazioni avevano preso assai rapidamente un tono di amicizia e di intimità. Luigi di Collalto, spirito buono e comunicativo, aveva colto l'occasione per aggiungere i Morelli alle poche persone con le quali era in relazione. Ciò d'altra parte gli serviva di svago e di diversivo.

« Questa specie di finanziere — diceva — non è certamente un'aquila, ma conosce tuttavia molte cose riguardanti gli uomini e gli affari. Con lui potrò discorrere su argomenti nei quali, normalmente, non trovo interlocutori. Potremo parlare di politica, di affari, di finanza e... alla, men peggio, potrò fare con lui una partita a scopone ».

Aveva così accolto lietamente ed amabilmente i proprietari del Ferraldo, facendo in modo che le visite si seguissero.

E' vero che si accorse ben presto che il signor Morelli non aveva altre cognizioni all'infuori di quelle riguardanti i suoi affari commerciali e di borsa, e che pertanto non era in grado di sostenere una conversazione sui temi e sulle questioni sociali che lo interessavano; nondimeno non disdegnò la sua compagnia poichè era un passabile giuocatore di scopone.

La signora di Collalto, lei pure, accolse cordialmente i nuovi vicini, e specialmente la signorina Adele.

Fin dai primi tempi ebbe una viva simpatia per questa ragazza ed ebbe piacere ad accordare a poco a poco la sua amicizia, che, d'altra parte, Adele le contraccambiava affettuosamente esternando il più grande rispetto e circondandola delle più sincere premure.

« Questa ragazza — pensava fra di sè la castellana — è un po' una testolina calda, ma mi piace, ed appunto per ciò credo che la mia amicizia ed i miei consigli non le possano fare che del bene ».

Essa pertanto colmò sempre di attenzioni la giovane, tutta intesa al compimento di quest'opera buona.

Da parte sua, invece, Adele interpretò male tutte le premure e l'affetto della castellana di Arcobello, ed i consigli di quest'ultima ebbero ben presto il potere di... ottenere l'effetto inverso di quello che era nelle intenzioni. Infatti la ragazza interpretando l'amicizia della castellana per un affetto quasi... materno, non si oppose a che nel suo cervellino germogliasse un sogno, che ben presto diventò per lei quasi una ossessione.

(Continua).

# Dove risuonò la voce di Platone

Le vestigia della galleria ove passeggiavano gli atleti e i filosofi.

*Ricordo un giorno della primavera scorsa, a Londra, che venivo giù per Shaftesbury Avenue verso Piccadilly Circus. Ero con uno dei migliori e più giovani ingegni che rappresentino la nostra cultura in Inghilterra. Parlavamo credo, del concetto di Stato. Mi mi sembra di sentire ancora adesso la voce di questo nostro connazionale, uno di quei legionari di prima fila che combattono all'estero per far conoscere la nostra vita nuova, che additandomi la marea dei veicoli — automobili, carri, autobus rossi e verdi — la folla febbrile ed amorfa — il cielo — quel cielo basso e pesante di Londra che pare non abbia spazio — mi diceva: « Non le pare strano parlare di queste cose qui, fra queste case, in una strada nel cuore di Londra? ».*

*Strano veramente. Poichè ai nostri tempi, non so se per una specie di distribuzione della propria attività o per una forma di pudore intellettuale, non si pensa più che in certi locali appositi. Si ha quasi vergogna di pensare; soprattutto di pensare in pubblico. L'intellettuale ha bisogno dello studio, della cattedra; della sala per conferenze e per accademie. Lì, solo lì, davanti al suo tavolo, nel panorama variegato delle costole dei suoi libri, o dinanzi a dei banchi o delle poltrone, si sente il coraggio di porsi dei problemi, di discuterli, di tentare di risolverli.*

Mura di cinta dell'Accademia

*Quello che in Aristofane era irrisione, per ognuno di noi è diventato realtà: ciascuno di noi ha il suo pensatoio, il suo Phrontisterium. Quando ci si incontra per strada, in una sala da ballo, o nel vestibolo di un albergo in montagna od al mare, si parla, ma non si pensa. Sarebbe anzi scorretto pensare. Discorrerete di una partita di foot-ball, di una corsa in sci, farete due complimenti o quattro pettegolezzi, ma che cosa sia morale, giustizia, attività teorica o pratica, economica od estetica, questo non dovete chiederlo che a voi stessi e quando siete ben soli. Qui è la differenza più grande che c'è fra noi ed i filosofi greci antichi. I quali di tali cose parlavano nelle loro strade e nelle loro piazze e di tali ragionamenti facevano risuonare i portici ed i colonnati dei templi.*

### Nelle pagine dell'Aristonide

*Le opere di Platone, in cui si respira quasi un'aria di ginnasio. I dialoghi detti all'aria aperta, fra il passeggiare degli atleti unti. Le parole pronunciate all'ombra dei platani e vicino alle acque d'un rivo, come quelle immortali del Fedro. C'è, in tutto, un equilibrio, una sanità, una purezza, che non è stata più, dopo, dei filosofi puri — così cupi e aridi e tristi, com'altro non vedessero se non la pagina su cui sono curvi — nè degli atleti puri che nello sforzo assiduo addestrano l'effimera potenza dei muscoli. C'è, in tutto, quel senso di rigore e di bellezza non soltanto fisica, che Raffaello rivivevo idealmente dipingendo la scuola d'Atene, e Platone che s'inoltra additando il cielo, a fianco di Aristotele che fissa lo sguardo a terra.*

*Per questo, ancor oggi noi ripercorriamo le opere platoniche e, leggendole, ci sentiamo più pieni. Tutta la teorica delle idee sarà cosa morta, uccisa già dall'obbiezione di Aristotele, e tutto il sistema peccherà di dogmatismo. Ma noi rivediamo le pagine dell'Aristonide con un interesse che non è solo storico; che sta solo cioè nel volervi riconoscere una posizione assunta dal pensiero umano storicamente.*

### A contatto della natura

*L'anima vibrante per ogni periodo, e quel librarsi, diceva Goethe, fra terra e cielo; quella lingua «flessile e tersa» che di lampi, come una buona lama, hanno un fascino che è difficile trovare altrove.*

*Le ultime pagine del Fedone — la descrizione della morte di Socrate — risentono di una commossa serenità che è solo delle opere d'arte; così com'è della grande scultura presfidiana, dal Doriforo e dal Discobolo alle armoniche sfilate di cavalieri galoppanti, che Fidia sognava pei fregi del tempio della dea vergine.*

*Era un modo di filosofare, quello, che a noi moderni può parere strano. Nasceva, dicevano, dalla meraviglia. E Platone nel Teeteto metteva appunto in bocca a Socrate queste parole « è proprio del filosofo questo che tu provi, di essere pieno di meraviglia: nè altro cominciamento ha il filosofare che questo » ed accennava al mito di Iride e Taumante. Forse fu questa la cagione per cui i filosofi d'allora vivevano in contemplazione ed a contatto della natura — che, siccome non è creazione nostra, così sotto tanti aspetti può riempirci di stupore. O fors'anche fu la vita dei tempi d'allora, e lo stesso carattere fisico di quelle prime ricerche intorno all'essere. Certo questo senso dell'aria aperta è vivo nei dialoghi platonici, e doveva essere non meno vivo nelle conversazioni che il filosofo teneva ai suoi discepoli, nel ginnasio ch'egli acquistò, quarantenne, vicino agli orti di Academo.*

### L'acquisto del ginnasio

*Pare che fosse dopo il viaggio che egli aveva fatto in Egitto, a Cirene, nella Magna Grecia, in Sicilia; e, dicono gli storici, « importanti avventure gli accaddero in Sicilia, alla corte di Dionigi, tiranno di Siracusa. Imperciocchè il vecchio re, incollerito dalla franchezza del filosofo, lo trattò da prigioniero di guerra e lo consegnò a Pollis, inviato spartano, perchè lo vendesse sul mercato di Egina. E Pollis lo vendette ad Anniceris cirenaico, per venti mine; ma questi lo liberò senza accettare il prezzo del riscatto che gli amici di Platone volevano sborsargli ». Con queste venti mine, rifiutate da Anniceris, fu acquistato, o quanto si dice, il ginnasio dove Platone insegnò vicino agli orti di Academo. Col desiderio di rivedere le pietre che risuonarono della voce eterna del filosofo ateniese; un ricco greco, Panayote Aristophron, ha sovvenzionato generosamente degli scavi. E, liberati dai tre metri di terra che li avevano ricoperti per secoli, sono venuti alla luce gli avanzi di un ginnasio di epoca romana, resti del muro perimetrale del giardino e la strada che dalla porta Dipylo portava al giardino stesso. Luoghi densi di ricordi. Poichè basterà pensare che lungo questa strada, secondo l'usanza antica, erano sepolti molti dei personaggi più celebri della storia di Atene — vi giacevano Armodio ed Aristogitone, che avevano portato la spada sotto il ramo di mirto — e venivano celebrate le esequie per i caduti in guerra — vi risuonò forse quel discorso di Pericle che è l'esaltazione più eloquente della patria Ateniese, — per capire con quanta ansia tutti coloro che nella Grecia antica vedono la madre della nostra civiltà e sono in grado di comprendere la perenne vitalità di pensiero che è nelle opere dei suoi scrittori migliori, figli dell'aurea età di Pericle, abbiano seguito il procedere degli scavi, dei quali è da sperare che in seguito mettano in luce maggiori e più importanti vestigia di quell'Accademia che, nella triplice partizione di vecchia, media e nuova, perpetuò per circa dieci secoli il culto delle opere platoniche, in uno svolgimento ideale, che dall'Aristonide si protende fino al neoplatonismo mistico di Plotino e di Porfirio, che così vasta influenza doveva avere sul nostro umanesimo. E certo sarebbe gran ventura, come altri ha augurato, che la tomba del più sublime scolaro di Socrate venisse alla luce. Non perchè le ossa ne siano fotografate, esaminate, e il cranio palpato e misurato e studiato, per trovar poi pace fra musiche e bandiere e discorsi e danze di suoni, in un nuovo e più meraviglioso sepolcro.*

*Ma perchè dinanzi a quel tumulo possano venirsi ad inginocchiare un Foscolo od un Giovane Aroldo. E noi, comuni mortali, potessimo trarne ispirazione a cercare ed a vivere il vero Platone, che è in noi.*

R. G.

La strada degli atleti che conduceva all'Accademia.

*ROSSO E NERO*

## Atto II - Scena IV

Pochi anni fa, nel periodo d'oro della mia intelligenza e della mia attività artistica, scrissi una commedia.

Mi era riuscita — non faccio per dire — così di getto, qualche cosa di meraviglioso. Non potevo rileggere, per esempio, l'ultima scena dell'ultimo atto senza sentirmi gli occhi umidi di lagrime calde, e la scena 4.a dell'atto II mi dava sempre dei brividi di intensa commozione...

La commedia non è poi andata sulle scene per le solite camorre teatrali a danno dei giovani.

Ebbene, questa mia commedia me la recito per conto mio quasi tutte le sere, e alla domenica due rappresentazioni. Siamo già alla 102.a. Faccio tali recite davanti alla specchiera dell'armadio, in camera mia; recito le parti di tutti i personaggi con un tantino di variazione nella voce, così per non sembrar sempre io, e quando devo sostenere le parti da donna sosto per dieci minuti, onde avere il tempo di radermi la barba, che, nel frattempo, cosa strana, mi cresce maledettamente.

Quelle che proprio mi seccano sono le interruzioni; non per me, s'intende, ma perchè la continuità del lavoro ne soffre, e i momenti drammatici perdono tutto il loro effetto. Si tratta di una commedia tutta sfumature e delicatezze, e basta perciò uno sternuto per rovinarmela.

Una sera declamavo una frase del primo attore, di grandissimo effetto; eccola: « ...e come, come potrò mai io giungere sino alla mèta, con il mio pesante bagaglio di umanità? ». L'uscio si aprì a un tratto e udii una voce: « Ma prenditi un facchino, e sia finita! ».

Certi colpi di pugnale non possono venire che da mano amica: quella voce era infatti di Gavino Sole, carissimo amico, che abita nella camera attigua alla mia, e sul naso del quale poco è mancato non scaraventassi una pantofola.

***

Adesso, se fossi in vena, racconterei per filo e per segno tutto l'intreccio della mia commedia, ma sarebbe una cosa troppo lunga. Tuttavia mi piace riconfermare, almeno in poche righe, che la scena che mi garba di più (parlo sempre secondo i miei gusti) è la quarta del secondo atto, là dove entra il barone e si decidono le cose nei riguardi del suo matrimonio con quell'altra.

Entra il barone; lei, la donna ingemmata e vestita di niente, è seduta sopra un divano: cioè seduta e non seduta, in una di quelle pose che generalmente prendono le mogli dei signori quando hanno il mal di capo, ma non troppo.

— Oh, Cleonice, come va?

Lei (pronta e senza guardarlo): — Ma non so! Non so nulla! Lasciatemi stare!

Nella commedia ho proprio voluto mettere « senza guardarlo », perchè se lo guarda appena appena comincia a passare dalla parte del torto. L'ho già detto: è un caratterino che vale un perù. Non vuole aver torto; ed ha ragione!

Il barone si sdraia sopra una poltrona, secondo la moda dei baroni, e accende una sigaretta. Siccome lui sta zitto, parla lei:

— Sono stufa! — dice, e sbuffa e passeggia.

— Di che? — dice l'altro, e intanto butta via la sigaretta dopo tre boccate.

Mi si è voluto far notare a questo punto che solo tre boccate sono un po' troppo da sciupone, anche per un barone. Quest'osservazione è giusta, ma si può sempre pensare che il signor barone abbia, per esempio, trovato un capello dentro la sigaretta; e allora tre boccate sono fin troppe.

— Di che? E me lo domandate? Di me, di voi, di lui, di tutti! — risponde la donna, mentre si ferma per tirarsi su una calza e aggiustarsi una giarrettiera.

Quando la mia commedia si rappresenterà sul serio, vi dedicherò una mezza giornata e anche un mese, se occorre; ma questa scena della calza la voglio come intendo io.

— Di lui... chi? — dice il barone.

— Oh, Dio mio! Non so... non posso... non fatemi parlare!

Lo vedete, adesso, il caratterino? Avete ben notato che prima ho fatto dire a lei: « di me, di voi, di lui, di tutti! ». Mi hanno fatto osservare che ho tirato in ballo troppa gente. Io rispondo: — Ma chi è che non sa che una donna, non appena ha un po' di nervi, fa un fascio di tutti e di tutto, senza la più piccola discrezione?

Il lui è un tipo che si conosce anche nel primo atto: quasi come lei, perchè Dio li fa e poi li accompagna. Parla di miseria e veste sempre come un signore; minaccia di accoppare lei e poi la stringe e se la bacia; non fa mai un accidente di niente ed è sempre stanco. Si capisce poco anche di lui. Certo, in fatto di confidenze e d'amore ne corre più tra loro due che tra lei e il barone, perchè nel primo atto si danno persino degli schiaffi come se si scambiassero delle caramelle. Qualcuno ha trovato a ridire anche su questo, tirando in ballo l'esempio di cattiva educazione che dalle scene si dà al pubblico: il teatro deve avere per prima cosa una funzione educativa. Non discutiamo, e ritorniamo alla scena.

Il barone allora dice: — Cleonice, ho parlato oggi molto seriamente con mia madre...

— Non mi interessa! Non è vero che mi volete bene! Siete un bugiardo!

Il barone rimane intontito. Chi si meraviglia dell'intontimento, provi lui, sul serio, a ricevere una risposta simile. Si fa presto a far delle critiche.

— Ebbene?

— Mia madre mi disse: « Se vuoi sposarla, fallo lontano di qui! ».

— Ecco sino a qual punto mi si disprezza! E tu tutto tolleri contro di me!...

— No, Cleonice! Perchè dici questo?

— Oh Dio! Che ho fatto io per essere così infelice?

Qui la scena prende una piega tale che è meglio passare oltre...

***

Adesso tiriamo fuori quell'altro che non fa mai niente ed è sempre stanco. Non si vede, perchè è uno di quelli che lavorano costantemente dietro le quinte, ma del quale parlano gli altri due. Cleonice afferma — in poche parole — che se il matrimonio si fa, quell'altro — dignitoso come è di carattere severo — non potrà sopportare l'umiliazione e le offesa, e farà certamente qualche cosa di grosso. Il barone risponde che è ciò che cerca, ciò che vuole il suo temperamento autoritario e aristocratico: umiliare il suo rivale, ferirlo nella sua dignità di uomo, colpirlo a morte, per sempre! Quella allora piange e dice:

— Oh mio Dio... che cose!

Va poi a finire che si sposano. Il barone è molto ricco, e adesso si spiega quel che prima non si capiva troppo bene: cioè l'affare dei vestiti e dei gioielli. Volta per volta, con un po' di pazienza si comprende tutto!

Nell'ultimo atto il barone sorprende sua moglie in una camera con quel tale che non fa mai niente ed è sempre stanco.

Faccio dire al marito: — Ma non è ancora tempo di finirla?

— Finirla? — risponde la moglie. — Ma tu non capisci nulla. Poveretto, cerca un'occupazione decorosa e avrebbe vergogna di parlarne con te.

— Non mi piacciono certe cose; se ha bisogno venga da me!

— Oh Dio! Che carattere! Sempre lo stesso... io non ne posso più, e tu mi spingerai a un atto di follia!

Allora faccio parlare una volta tanto quello che è sempre stanco e non fa mai niente; gli faccio dire:

— Io andrei in America a lavorare, ma non ho soldi.

Il barone gli sborsa una forte somma e dice piano a Cleonice:

— Vedi la dignità di quest'uomo? Li ha presi!

La moglie risponde:

— Zitto, caro, che può sentire!... Adesso almeno se ne andrà.

— Io lo disprezzo!

— Disprezziamolo pure!

Nell'ultima scena si vede il barone che, dopo parecchio tempo, si trova ancora tra i piedi quell'altro che non fa mai niente ed è sempre stanco lo stesso. Segue una discussione generale nella quale si parla di alta politica internazionale.

Sono proprio contento del modo con cui mi è riuscito il finale, perchè, in mezzo a una grande cultura di legge e di cifre, c'è dentro soprattutto dell'umanità e del sentimento. Poi è molto movimentato. La parola « ideale » vi ricorre due o tre volte in poche battute, e, quando è pronunziata con forza, fa un effetto sorprendente.

***

Un critico d'arte, che ho interpellato sul valore di questa mia opera, mi ha testualmente risposto così: « Di Maby Daniel si dice: danza, canta, suona, recita e piace. Di lei si potrebbe dire: scrisse una commedia e fece pietà ».

Che cosa ha guadagnato quel signore con la sua risposta sibillina? Gli ho tolta la mia fiducia e anche il mio saluto, perchè io, con certa gente, non adopero mai le mezze misure.

ANT. BARR.

## INASPETTATA PIOGGIA D'ORO DA UN TRAVE VUOTO

Budapest, martedì sera.

Ilia Ibesco, un contadino di Temesvar, tornando dai campi con la figlia di diciotto anni, varcata la soglia della propria abitazione veniva aggredito da quattro individui che legarono entrambi. La banda di malfattori, avendo invasa la casa durante l'assenza dell'Ibesco, aveva ridotto all'impotenza la madre, la moglie e i due figli del contadino.

Rimasti delusi dal fatto che l'Ibesco aveva soltanto con sè pochi soldi i banditi lo trascinarono colla figlia nel granaio sospendendo ad un trave, per le ascelle, le due vittime. I due disgraziati, che non potevano sperare nessun soccorso dall'esterno, nel tentativo di liberarsi tanto si agitarono che il trave cui erano sospesi finì per cedere. I due caddero a terra, mentre una pioggia d'oro si precipitava sulle loro spalle. Il trave era vuoto e lo zio defunto del contadino vi aveva nascosto 110 monete d'oro della Germania imperiale.

## NELL'OLIMPO CINEMATOGRAFICO

*Lilian Harvey, in succinto costume balneare, durante le sue vacanze estive su una lussuosa spiaggia del Pacifico.*

VAGABONDAGGI ADRIATICI

# Il monte Conero

ANCONA, agosto.

Cinquecentosettantadue metri sul livello del mare: geograficamente il Conero non parrebbe neppure un monte, ma la sua prospettiva è tale che particolarmente lo strapiombo sul mare sembra superi i mille.

Il Conero, così chiamato per la grande abbondanza di cocomeri (ciliegi marini) che su esso fruttificano, è l'ultimo superstite di una catena di montagne che dal secondo periodo giurassico al periodo quaternario riuniva le due sponde dell'Adriatico. C'è proprio da meravigliarsi se si pensa a quel giorno, distante da noi press'a poco come migliaia di secoli, in cui per un sussulto della terra si innalzava alla sua superfice per un'altezza di oltre mille metri questa enorme mole, irta sulla vetta di picchi nevosi, circondata alla base da una fitta boscaglia i cui residui ancora oggi coprono la parte sovrastante Sirolo e Numana.

Fu nel 1532 che venne quasi totalmente distrutta la vasta boscaglia per trarne legna per la costruzione della Cittadella di Ancona.

L'attuale forma di questo colosso, simile ad un mastodonte che scende a dissetarsi in Adriatico, dimostra eloquentemente quanto possa, col tempo, il lento disgregarsi degli elementi.

Il popolino attribuisce al Conero delle attività vulcaniche e ogni qualvolta una sensibile scossa della terra mette sossopra questa pacifica gente di mare, tutti gli sguardi si volgono al gigante inoffensivo che, di lontano, con un bel plumazzo di nubi sulla vetta, fa il vulcano, per burla.

Sulla vetta si tiene ancora in piedi il Monastero, che fu asilo dei frati Camaldolesi, fino all'ultimo scorcio del secolo scorso.

Nell'interno si trova una chiesa del 1138 intitolata a San Pietro. Tutto l'edificio è coperto da tre volte sostenute da alte e solide colonne ricche di artistici capitelli, e i muri esterni sono costruiti con grandi pietre quadrate: è una chiesuola romanico-bizantina, uno dei tanti gioielli d'arte che arricchiscono la nostra regione.

Il Coro e l'Altare maggiore si trovano su di una volta un po' elevata. Il Coro è adornato dalle tarsie di Cristoforo Casari, artista anconitano, morto verso il 1514. A fianco della Chiesa si trova il convento, vero e proprio, con una libreria, il refettorio ed alcune celle per il ricovero dei visitatori.

Il Conero, oggi, è centro del turismo marchigiano. Molte comitive di anconitani e d'altri paesi interni e città, organizzate dal Dopolavoro, salgono al monte di notte per assistere alle belle aurore dalmate. Dalla vetta del Conero, all'alba, quando non c'è foschia si scorgono benissimo le isole della Dalmazia.

Per due sentieri si scende sino alle grotte degli antichi Eremiti, ove, dopo il passaggio del « Poverello », sino al 1600, molti uomini vennero a farvi penitenza e ad attendervi serenamente la morte.

In questa Tebaide dell'Adriatico vi sostarono Santi illustri come San Gaudenzio, Vescovo di Ossero, in Dalmazia, e San Pier Damiano, che vi fondarono delle chiese: quella di S. Benedetto e l'Abbazia di Porto Novo, dell'anno 1034, diroccata in parte da una tremenda frana del monte. Porto Novo costituisce la spiaggia del Conero, da cui prende nome l'abbazia medesima. Questa, secondo uno scrittore anconitano, sarebbe « La casa di nostra Donna in sul lido Adriano », di cui Dante fa cenno nella Divina Commedia.

I due paesi, Numana e Sirolo, centri di villeggiatura, abbastanza frequentati, ma che si meriterebbero maggior considerazione, sono assai vicini, a queste vestigia di romitori. Tuttavia il quadro della solitudine non è affatto alterato dal colore vivace della folla villeggiante. Pochi, difatti si avventurano lungo la spiaggia, sulle roccie, verso Porto Novo e a nessuno, certamente, salta il ticchio di costruire ville di riposo estivo. Sotto queste rupi leggendarie, sino a poco tempo fa, si apriva ancora la famosa *Grotta degli Schiavi*, ora semi otturata dalla terra del monte. Qui si aggirano tutti i fantasmi delle fole che i vecchi Numanesi contano ai più giovani. Vero è che, anche la storia ce lo riporta, in questa grotta venivano a nascondere le galere i pirati saraceni e turchi quando facevano libere scorrerie sulla nostra costa.

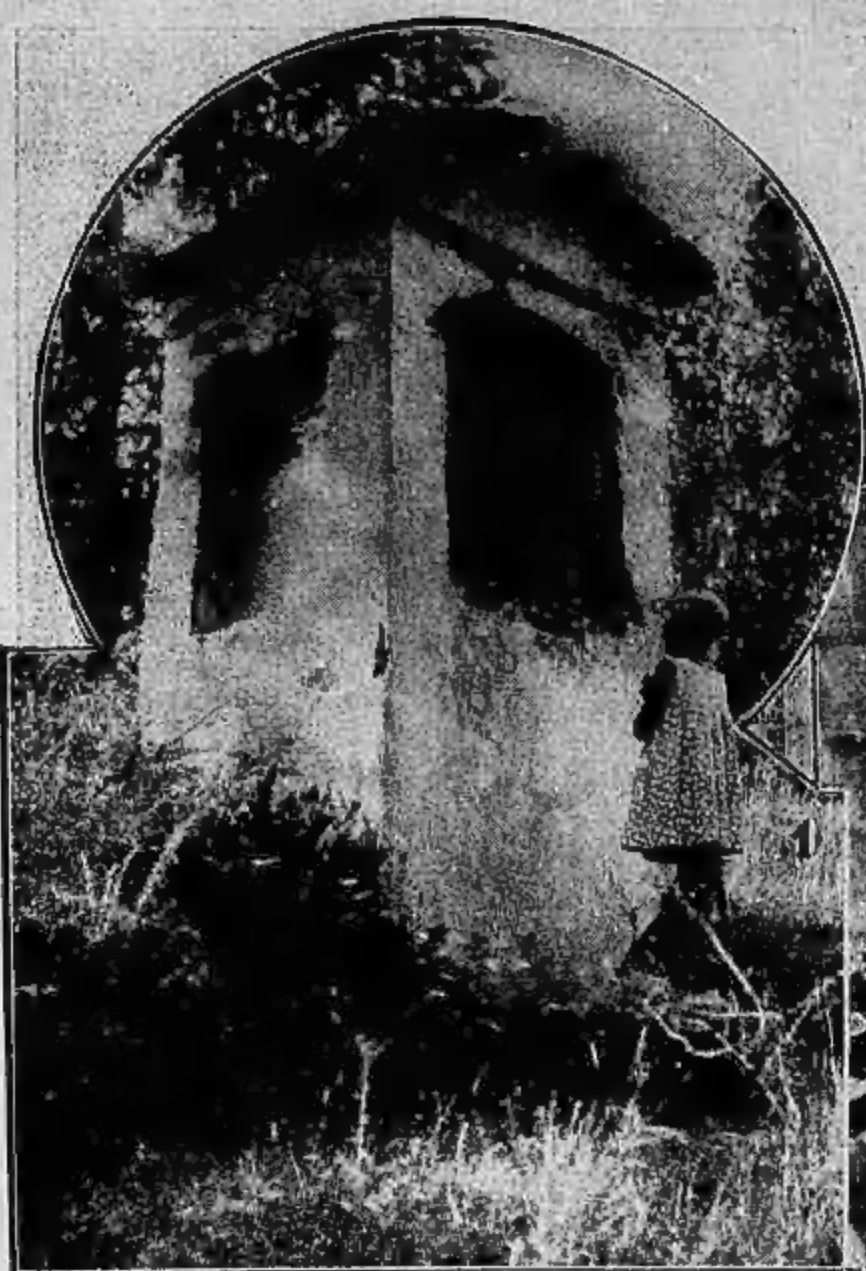
Si racconta che un giorno una fanciulla di Numana s'imbattè con un gruppo di questi predoni e che si innamorò del più giovane corsaro. La fanciulla, sempre secondo la leggenda, fuggì con il bello nella Grotta degli Schiavi, e fu sua schiava.

Quando i numanesi lo vennero a sapere, dettero guerra ai pirati e li fecero prigionieri. Il giovane capo, per mano della ragazza, riuscì a fuggire, e la notte stessa, quando ambedue gli amanti si accingevano a scendere a mare per imbarcarsi su di una galera, le sentinelle dettero l'allarme e furono loro sopra. Ma piuttosto che ricadere nelle mani di chi avrebbe infranto con la morte quel dolce legame, abbracciatisi, i due giovani si gettarono dalla vetta più alta, da Vetta Marina. Sotto, il mare lavò il sangue di quel martirio.

R. A.

## Visione della « Radio City » di New York

*La prospettiva dei grandi edifici verso la Quinta strada. Al centro: I due grattacieli dell'Inghilterra e della Francia - A destra: Il Palazzo dell'Italia, che sarà collegato con quello della Germania mediante una galleria.*

# Sorriso di bimbi fra il verde dei campi

1. - *La preghiera a Gesù davanti alla cappelletta.*
2. - *Piccoli amatori dello scopone scientifico.*
3. - *Nel mondo tutto è nuovo: come suona la piccola scatola nera.*
4. - *Un rurale di pochi anni.*
5. - *La mammina si è addormentata, ma la bambola non piange.*
6. - *Un piccolo flirt agreste.*
7. - *Si contano i punti fatti. La vittoria è in vista.*
8. - *La gioia di guazzare nel torrentello.*